

L'intervento

L'eterna tentazione della finanza creativa e l'irrefrenabile voglia di spesa dei deputati

di Gianliborio Mazzola



Lettere

Via Principe di Belmonte, 103/c
90139 Palermo

E-mail

Per scrivere
alla redazione
palermo
@repubblica.it

Certamente non è una novità che in prossimità delle elezioni regionali siano approvate finanziarie con articoli "fortemente influenzati" dalle esigenze degli elettori.

In Sicilia, comunque, nel 2014 è successo qualcosa di nuovo che in parte giustifica l'attuale situazione. La Corte Costituzionale, con la sentenza n.2055 del 2014, ha modificato il controllo di legittimità sulle leggi regionali: fino a quella data il Commissario dello Stato esaminava le leggi regionali prima che fossero pubblicate, mentre dal 2015 in poi il Governo nazionale verifica la legittimità costituzionale delle leggi regionali entro 60 giorni dalla loro pubblicazione.

Con tale decisione la Corte ha voluto uniformare la Regione Siciliana alle altre Regioni d'Italia ai sensi del nuovo articolo 127 della Costituzione.

L'Assemblea Regionale Siciliana, con uno specifico documento, aveva chiesto "per auto-protegersi" che il Commissario dello Stato continuasse la sua attività in Sicilia nonostante non esistesse più nel resto d'Italia dal 2001.

Il Commissario dello Stato (nelle altre Regioni si chiamava Commissario di Governo) era stato previsto dallo Statuto Siciliano come una delle maggiori conquiste dell'Autonomia Siciliana per tutelare lo Stato ma anche la Regione Siciliana dalle ingerenze statali; in realtà serviva anche (talvolta in modo troppo puntuale) ai parlamentari siciliani per «protegersi dalle richieste eccessive» dei rispettivi elettori.

Nella situazione odierna, non esistendo più questo "freno esterno", i deputati regionali oppongono sempre meno resistenze alle istanze dell'elettorato

indipendentemente dalle fattibilità tecniche ed economiche.

È bene ricordare che, in conseguenza dell'elezione diretta del Presidente della Regione l'attività del Parlamento Siciliano (come peraltro di quasi tutte le Assemblee o Consigli Regionali) si riduce principalmente all'approvazione annuale di bilanci e finanziarie con articoli di ogni tipo per affrontare le diverse emergenze reali o presunte.

Questo è il "quadro" in cui si è inserita l'ultima finanziaria regionale attualmente esaminata ed in molti articoli contestata dal governo nazionale. Con il nuovo sistema di controllo delle leggi regionali, sarebbe stato opportuno che il governo regionale, informalmente, avesse avviato una "trattativa preventiva" con il governo nazionale prima dell'approvazione degli articoli da parte dell'Assemblea regionale. Questo è il metodo con cui si risolvono attualmente molti dei conflitti fra lo Stato e le Regioni.

Anche nell'esame dell'ultima finanziaria regionale

***Non esistendo più il "freno"
del Commissario dello Stato
i parlamentari oppongono
sempre meno resistenze
alle istanze dell'elettorato***

(la penultima prima delle elezioni regionali del prossimo anno) sono stati presentati migliaia di emendamenti che nella fase finale si sono trasformati in maxi-emendamento (è una tecnica largamente utilizzata pure al Parlamento nazionale). Tutto ciò ha impedito un esame attento, sia dal punto di vista tecnico che economico, dei testi legislativi in discussione successivamente approvati dall'Assemblea regionale Siciliana. D'altronde in prossimità delle elezioni regionali emerge ancora di più l'attuale situazione politica. Ormai è scarsa l'influenza dei partiti nel "veicolare" le richieste dei cittadini; tutto rimane affidato alle "pressioni" dei gruppi di interesse, delle categorie professionali, dei precari organizzati e non, degli enti locali etc. In alcuni casi, per soddisfare quanti più elettori possibile e soprattutto in considerazione della grave situazione finanziaria della Regione Siciliana, si è ricorso alla "finanza creativa": è il caso di qualche articolo dell'ultima finanziaria regionale con uno stanziamento derivante da una trattativa con lo Stato che si sarebbe ancora dovuta concludere, se non avviare! C'è da augurarsi che nei prossimi incontri con i Ministri e con i rappresentanti dell'amministrazione statale non ci si limiti alle solite richieste di aiuto ma si intuisca, finalmente, che è necessario che la Regione Siciliana si presenti con le "carte in regola" con leggi regionali (in particolare finanziarie) ben fondate economicamente, adeguatamente esaminate tecnicamente e conseguenzialmente facilmente applicabili.